

Bologna **prima, durante e dopo** **la seconda guerra mondiale**

La Liberazione





Pubblicazione realizzata da ANPI Bologna, con Comune e Città metropolitana di Bologna e Istituto Storico Parri – Bologna Metropolitana, per celebrare l’80° anniversario della Liberazione 1945-2025. La stampa è a cura del Comune di Bologna.



BOLOGNA PRIMA, DURANTE E DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE LA LIBERAZIONE

Pietro Maria Alemagna

Comitato scientifico:

ANPI Bologna:

Anna Cocchi, Pietro Maria Alemagna

Comune e Città metropolitana di Bologna:

Matteo Lepore, Daniele Ara, Giulia Sarti

Istituto Storico Parri - Bologna Metropolitana:

Virginio Merola, Agnese Portincasa, Andrea Zoccheddu

Si evidenzia il contributo in fase di revisione dell'Istituto Storico Parri - Bologna Metropolitana

È con grande piacere che saluto questa pubblicazione agile, ricca di immagini, pensata dall'ANPI per offrire a voi, giovani e ragazze, uno strumento scorrevole per potervi approcciare ad un periodo storico troppo spesso ignorato dai programmi scolastici ma imprescindibile per capire il mondo nel quale viviamo.

Un mondo complicato e difficile, spesso ostile nei vostri confronti ma, il ruolo dell'ANPI non è solo quello di impedire i troppi tentativi di riscrittura della storia ai quali siamo costretti ad assistere. Dobbiamo rendervi consapevoli che le libertà di cui godiamo, non solo non vanno mai date per scontate e acquisite una volta per tutte ma, che sono state il risultato più importante di chi 80 anni fa scelse di stare dalla parte giusta e di battersi per la democrazia contro il nazifascismo. E ancora. È sufficiente che alziate un poco lo sguardo verso Paesi non così lontani dal nostro, per vedere come anche solo vestirsi come piace, amare chi si vuole, guidare, ascoltare la musica, ballare, per non parlare di girare film, scrivere libri, manifestare, siano azioni vietate e duramente represses. È sufficiente seguire la cronaca per avvertire il pericolo che anche per noi certe libertà stiano rischiando di essere negate o compromesse.

Siete, per indole, naturalmente portati alla libertà, al progresso, a ideali di giustizia e di pace. È importante, quindi, che sappiate. Anche solo scorrendo le immagini potete farvi un'idea di ciò che è stato e di quanto alto sia stato il prezzo pagato per arrivare alla libertà e alla democrazia, per poter godere dei diritti sanciti dalla Costituzione. È arrivato il momento di difenderla questa nostra Costituzione e tocca a voi sapendo che avrete sempre l'ANPI al vostro fianco.

Anna Cocchi

Presidente ANPI provinciale Bologna

L'Istituto Storico Parri – Bologna Metropolitana rappresenta da più di sessant'anni un punto di riferimento per la storia novecentesca di Bologna e del suo territorio. Nato sulla scia delle convinzioni e dell'iniziativa di Ferruccio Parri, ha saputo lavorare nella messa a valore della storia del movimento di liberazione come atto fondativo dell'Italia repubblicana. La sua partecipazione a questa pubblicazione continua a raccontare di quella scelta identitaria, rimarcando, in occasione di una importante celebrazione come l'Ottantesimo della Liberazione, l'esigenza di perpetuare i valori dell'antifascismo nelle giovani generazioni.

Comprendere come la nostra città e il nostro territorio siano stati toccati dalle vicende del fascismo, dell'antifascismo, della resistenza e della ricostruzione consente non solo di inserire le vicende locali nel più ampio contesto nazionale, ma anche di riconoscere che i luoghi in cui ci troviamo a vivere nel presente esistono anche grazie a chi ha saputo operare scelte cruciali, assumendosi responsabilità che sono alla base del nostro vivere civile.

Il fatto che il libro che tenete fra le mani, prodotto in stretta collaborazione con Comune di Bologna, Città metropolitana ed ANPI provinciale, sia destinata alle scuole ci riempie di gioia: da alcuni anni, e in particolare dopo la pandemia del Covid-19, il Parri ha lavorato molto sulla propria offerta di didattica e di divulgazione della storia, arrivando a raggiungere, con le proprie attività, più di diecimila studentesse e studenti ogni anno. Con questa pubblicazione ne conteremo ancora di più.

Virginio Merola

Presidente Istituto Storico Parri – Bologna Metropolitana

Quest'anno celebriamo gli 80 anni della Liberazione, un momento storico che ha cambiato per sempre l'Italia e il mondo. È un anniversario importante, che dobbiamo cogliere per riflettere assieme sul valore della libertà, della democrazia e del coraggio, non come aspirazioni ideali, ma per come esse intersecano le nostre vite ogni giorno.

Abbiamo spesso una rappresentazione della Resistenza come un'impresa eroica di donne e uomini straordinari, che hanno messo in gioco la propria vita per un bene superiore e a beneficio di tutti. Un racconto sicuramente vero, ma che spesso trascura il ruolo fondamentale di tante e tanti giovani, tra i 16 e i 20 anni, che nel corso della Seconda Guerra Mondiale si sono trovati a dover scegliere se rimanere in silenzio o alzare la testa contro un regime oppressivo. Erano persone normali, senza superpoteri, ma con una consapevolezza, quella che la libertà andava cercata costruendo un mondo di pace. La loro forza non stava nelle armi, ma nella loro volontà di non arrendersi, nella speranza di poter contribuire a cambiare le cose.

Alcuni hanno lottato nelle montagne, altri nelle città, tra i bombardamenti e le incursioni nazifasciste. E anche se non sono stati sempre riconosciuti, il loro sacrificio ha contribuito a costruire la società che oggi possiamo vivere.

Loro, come voi, avevano sogni, speranze e il desiderio di cambiare molte cose. Sono lontani negli anni, eppure il loro coraggio ci parla ancora oggi. Il 25 aprile, il 21 aprile a Bologna, ci ricordano che ognuno di noi può fare la differenza, anche nei momenti più bui. Se oggi possiamo parlare, studiare, essere liberi, è grazie anche a quelle ragazze e quei ragazzi che, con tanta determinazione, hanno scritto una pagina di storia indimenticabile.

Matteo Lepore

Sindaco del Comune e della Città metropolitana di Bologna

N.d.R. Questa pubblicazione si pone l'obiettivo di comunicare nel modo più semplice e chiaro possibile la successione dei principali avvenimenti storici che hanno portato alla Seconda guerra mondiale ed alla Liberazione dell'Italia e di Bologna dal nazifascismo. Gli avvenimenti nazionali e internazionali, e quelli più riferiti alla nostra città, si susseguono intrecciati fra di loro in un ordine strettamente cronologico. **Gli avvenimenti nazionali ed i principali avvenimenti internazionali sono stampati in nero** mentre **quelli di Bologna sono stampati in rosso con accanto il simbolo delle due torri.**

1918

11 novembre

Con la **firma dell'armistizio imposto dagli Alleati** (principalmente Francia e Gran Bretagna) agli Imperi Centrali (principalmente l'Impero Tedesco), **si conclude la prima guerra mondiale.**



1920

21 novembre

Il tragico eccidio di Palazzo d'Accursio con la morte di dieci sostenitori socialisti e del nazionalista Giulio Giordani, della lista "Pace, Libertà, Lavoro", oltre che al ferimento di circa sessanta persone, **segna l'inizio dell'ascesa fascista a Bologna e in Italia.**



1919/ 1921/ 1922

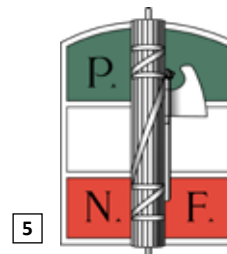
Nascono i partiti politici di massa

18 gennaio 1919. Don Luigi Sturzo fonda il Partito Popolare Italiano.

21 gennaio 1921. Nasce a Livorno il Partito Comunista d'Italia (PCd'I) come scissione dal Partito Socialista Italiano fondato a Genova il 14 agosto 1892.

9 Novembre 1921. Mussolini fonda il Partito Nazionale Fascista (PNF), trasformazione in partito dei Fasci Italiani di combattimento fondati dal 1919.

4 ottobre 1922. Filippo Turati, Giacomo Matteotti ed altri fondano il Partito Socialista Unitario.



1922

28 ottobre

La marcia su Roma

Migliaia di fascisti armati minacciano la presa del potere. Il re non firma lo stato d'assedio favorendo così l'ascesa al potere di Mussolini.

1922

31 ottobre

Su incarico di Vittorio Emanuele III Benito Mussolini forma il suo primo governo

1924

10 giugno

Il delitto Matteotti

Il segretario del Partito Socialista Unitario e deputato viene rapito e assassinato da una squadra di fascisti.

1925/1926

Le leggi "fascistissime"

Fra il 1925 ed il 1926 vengono emanate una serie di norme giuridiche, le «leggi fascistissime», che sanciscono l'inizio della trasformazione dell'ordinamento giuridico del Regno d'Italia in senso autoritario.

1929

11 febbraio

I Patti Lateranensi

Sono accordi stipulati tra il Regno d'Italia e la Santa Sede che decretano la nascita dello Stato della Città del Vaticano, autonomo e indipendente al pari del Regno d'Italia, e regolano i rapporti fra Stato e Chiesa: la religione cattolica, apostolica, romana è «la sola Religione dello Stato».

1935

Ottobre

La campagna d'Etiopia

La guerra si conclude dopo sette mesi di combattimenti con l'invasione del territorio etiope. Nel maggio 1936, con l'assunzione della corona imperiale da parte di Vittorio Emanuele III, viene proclamato l'Impero.



1



2



3

Giacomo Matteotti

(Fratta Polesine, 22 maggio 1885 - Roma 10 giugno 1924)

La nomina governativa delle amministrazioni locali
La soppressione della libertà sindacale
La soppressione della libertà di associazione
La soppressione della libertà di stampa
L'inasprimento delle norme sulla pubblica sicurezza
Il confino politico
Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato
L'O.V.R.A. la polizia segreta del regime

4



5

Benito Mussolini ed il Cardinale Gasparri firmano i Patti Lateranensi



6

1937

L'autarchia

Fin dall'inizio l'ideologia dirigista del regime fascista afferma la **necessità di rendere indipendente l'economia nazionale dagli scambi con altri paesi** attraverso l'intervento statale e l'affermazione dei prodotti italiani.

La politica autarchica si impone sempre più a partire dal 1935, dopo le sanzioni della Società delle Nazioni per l'aggressione all'Etiopia, e **prende concretamente avvio dal 1937**.

1938

Le leggi per la difesa della razza

Fin dal settembre del 1938 con l'approvazione delle leggi per "la difesa della razza" vengono presi provvedimenti vessatori nei confronti degli ebrei: insegnanti e studenti ebrei sono espulsi dal 16 ottobre dalle scuole di ogni ordine e grado.

Quella di Bologna è l'Università italiana con il maggior numero di epurazioni (oltre cinquanta docenti espulsi).

Con il R.D.L. 17 novembre 1938, n. 1728 vengono proibiti i matrimoni "misti", i dipendenti pubblici ebrei sono licenziati, viene proibito loro di impiegare personale "ariano", di appartenere ad albi professionali, di possedere autoveicoli, di frequentare cinema e biblioteche...

1936 - 1939

Luglio '36 - marzo '39

La guerra civile spagnola

Si contrappongono gli schieramenti che qualche anno dopo si affronteranno nel conflitto globale, ovvero le **forze fasciste, sostenute dall'Italia mussoliniana e dal Terzo Reich**, e le **forze repubblicane, appoggiate principalmente dall'Unione Sovietica**.

L'Italia fascista invia 800 cannoni, 3400 mitragliatrici, 157 carri armati, 213 bombardieri, 414 caccia da combattimento e **70 mila uomini**.

Dall'Italia partono circa 3 mila volontari per combattere con l'esercito repubblicano. Sono socialisti, comunisti, anarchici e antifascisti.

Fra loro ci sono 167 antifascisti bolognesi.



1



2



3



4

Pablo Picasso GUERNICA - Maggio 1937 - Giugno 1937
Madrid - Museo Nacional Centro de Arte Reina

Il 26 aprile 1937 gli aerei tedeschi e italiani bombardano e radono al suolo la cittadina basca di Guernica

1939

22 maggio

Il “Patto d’Acciaio” fra Italia e Germania

A Berlino viene firmato il Patto d’Acciaio che sigla l’alleanza stretta tra tra Regno d’Italia e Terzo Reich.

1° settembre

Inizio della seconda guerra mondiale

La Germania invade la Polonia

Il 1° settembre Hitler invade la Polonia con un massiccio dispiegamento di uomini e mezzi.

Il 3 settembre Gran Bretagna e Francia, fedeli all’accordo a garanzia dei confini polacchi, **dichiarano guerra alla Germania.**



Corriere dei Piccoli

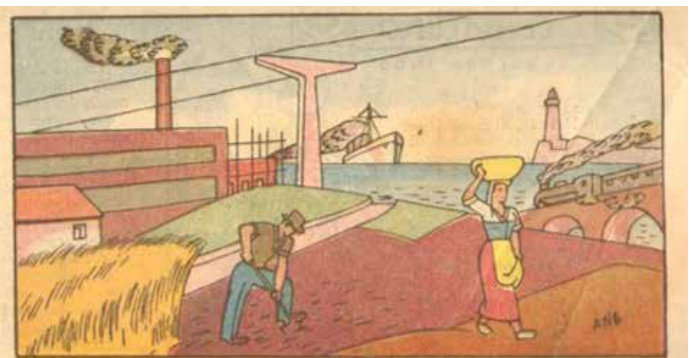
Anno XXXII – N. 25

16 giugno 1940 – XVIII

Sul Corriere dei Piccoli “Romolino e Romoletto” (dell’illustratore Bruno Angoletta) preparano un geniale piano per difendere i confini della patria con “i baluardi naturali”. Ma...



6. “ Più gagliarda ancor di tali
baluardi naturali
dei soldati è la caterva,
coi Balilla di riserva. „



7. Come dentro a una fortezza,
con tranquilla sicurezza,
può l'Italia lavorare
fra i suoi monti ed il suo mare.

BOLOGNA PRIMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La dimensione urbana

La città è sostanzialmente quella prevista nel Piano Regolatore dal 1889 con le sue limitate estensioni fuori dalle mura a nord, a est e a ovest.

Nel 1937 il Comune di Borgo Panigale diventa parte di Bologna.

1



La popolazione

La popolazione di Bologna si aggira intorno alle **290.000** unità.

2

6°	1921	1 dicembre	212.754	+18,7%
7°	1931	21 aprile	249.226	+17,1%
8°	1936	21 aprile	281.162	+12,8%

Abitanti a Bologna secondo i dati dei censimenti del 1921 - 1931- 1936

La situazione politica

Nelle elezioni politiche del 1919 a Bologna i socialisti ottengono il 70% dei voti (63,5% degli aventi diritto). Alle elezioni amministrative del 1920 vincono i socialisti.

Il tragico eccidio di Palazzo d'Accursio del 21 novembre 1920 (vedi pag. 4), segna l'inizio dell'ascesa fascista a Bologna e in Italia.

La Giunta neoeletta del socialista massimalista Enio Gnudi sarà costretta a ritirarsi senza essersi insediata, sostituita dal Commissario prefettizio Vittorio Ferrero, che rimarrà in carica fino al marzo 1923. A lui succederà l'ultimo Sindaco Umberto Puppini. Nel dicembre 1926 inizia con Leandro Arpinati l'era dei podestà di nomina governativa che durerà fino alla Liberazione.

3

Francesco Zanardi	Partito Socialista Italiano	PSI	15 luglio 1914	20 ottobre 1919	Elezione 1914
Nino Bizio Scota (Assessore anziano)	Partito Socialista Italiano		20 ottobre 1919	20 novembre 1920	
Enio Gnudi	Partito Socialista Italiano		21 novembre 1920	24 novembre 1920	Elezione 1920
Vittorio Ferrero (Commissario prefettizio)	-	-	27 novembre 1920	4 marzo 1923	-
Umberto Puppini	Partito Nazionale Fascista	PNF	4 marzo 1923	25 dicembre 1926	Elezione 1923

Ultimi Sindaci a Bologna prima dei podestà

Bologna città fascista

I Fasci di combattimento

I Fasci di combattimento vengono fondati da Mussolini a Milano il 23 marzo 1919.

Il Fascio di combattimento viene costituito a Bologna il 9 aprile 1919. Sciolto e rifondato più volte inizia nel settembre 1920 le sue azioni scellerate in città, finché all'indomani del terzo congresso fascista del 1921, non confluisce nel Partito Nazionale Fascista (PNF) come tutti gli altri Fasci italiani.

La Decima Legio

Denominata anche Federazione fascista di Bologna, Federazione provinciale fascista di Bologna, Federazione provinciale dei fasci di combattimento, la Decima Legio era **una struttura organizzativa con un grosso apparato amministrativo che associava su tutta la provincia quasi 150.000 iscritti.**

L'O.V.R.A.

O.V.R.A. (Opera Vigilanza Repressione Antifascista - Organismo Vigilanza Reati Antistatali): **polizia segreta dell'Italia fascista dal 1930 al 1943 e nella Repubblica Sociale Italiana dal 1943 al 1945. A Bologna un organismo simile operava fin dal 1928.** Aveva sede nel cortile del Palazzo comunale all'ingresso di via Ugo Bassi.

L'antifascismo

Il Partito Comunista d'Italia (PCd'I) è tra le principali organizzazioni clandestine attive a Bologna specie fra i giovani operai delle numerose fabbriche.

Nell'ondata di arresti politici del 1938-39 su 212 processati sono 165 i bolognesi sotto processo per "costituzione del partito comunista, appartenenza ad esso e propaganda".

Fra questi 29 dipendenti dell'Azienda Tramviaria e 15 dell'Azienda del Gas.



Folla radunata in piazza Maggiore durante il discorso di Mussolini del 30.10.1936



2



3

La lapide vicino al portone della ex sede dell'O.V.R.A. nel cortile di Palazzo d'Accursio



4



1926

31 ottobre

L'attentato a Mussolini del giovane Anteo Zamboni

La sera di domenica 31 ottobre 1926, quarto anniversario della sua nomina a primo ministro in seguito alla marcia su Roma, Mussolini si trova a Bologna, per inaugurare lo stadio Littoriale. Alla fine delle celebrazioni, il Duce si dirige verso la stazione a bordo di un'automobile scoperta. Quando alle 17:40 il corteo arriva all'angolo tra via Rizzoli e via dell'Indipendenza, **Anteo Zamboni, ragazzo di 15 anni e dieci mesi appostato tra la folla, spara** (anche se ancora si hanno dubbi sul vero autore dell'attentato) **a Mussolini mancandolo di poco.**

Anteo Zamboni viene immediatamente preso dai militari e fascisti di scorta al Duce che dopo averlo pugnalato e colpito con un colpo di pistola ne straziano il corpo.

La vicenda dà il pretesto al governo fascista di prendere a livello nazionale nuove misure repressive e reazionarie.

Nel 15° anniversario della caduta del fascismo **in Piazza del Nettuno all'angolo con Via Ugo Bassi** sulla facciata del Palazzo Comunale (sull'angolo opposto a quello dove effettivamente era avvenuto l'evento) si pone **una lapide in memoria di Anteo Zamboni.**

"Bologna di popolo / congiuntamente onorando / i suoi figli immolatisi / nella ventennale lotta antifascista / con questa pietra consacra nei tempi / ANTEO ZAMBONI / per audace amore di libertà / qui trucidato / martire giovanetto / dagli scherani della dittatura."



Anteo Zamboni
(Bologna 11 aprile 1911 -
31 ottobre 1926)

1



Mussolini in Piazza Maggiore prima dell'attentato

2



**La lapide in Piazza del Nettuno
all'angolo con Via Ugo Bassi**

3

1940
10 giugno

L'Italia entra in guerra

Di fronte a una gran folla radunatasi in Piazza Venezia, Mussolini, con un lungo discorso trasmesso anche via radio nelle piazze delle principali città italiane, annuncia le avvenute dichiarazioni di guerra agli ambasciatori di Inghilterra e Francia.

Il discorso così inizia: «Combattenti di terra, di mare, dell'aria. Camicie nere della rivoluzione e delle legioni. Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania...».

Il razionamento e la campagna per la riduzione dei consumi alimentari

Il razionamento dei generi alimentari è disciplinato dalla legge 6 maggio 1940, n. 577.

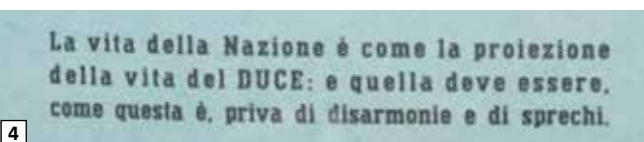
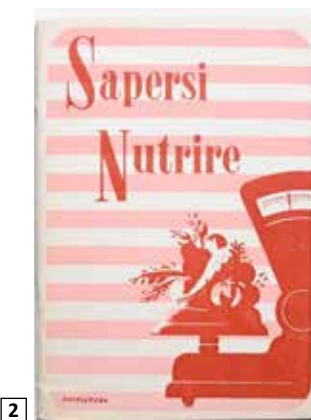
A Bologna ogni cittadino ha diritto a 250 grammi di pane al giorno, a 90 di pasta e 40 di riso. È concessa una razione supplementare ai "lavoratori di fatica" e alle nutrici.

Poi le razioni di pane diminuiscono a 200 gr. al giorno a testa + 100 gr. o 200 gr. per i lavori pesanti. È vietata inoltre la confezione di pasta all'uovo e la vendita di panna e mascarpone. Alla scarsità di grassi di inverno si aggiunge la scarsità di frutta l'estate a causa di insufficienza di anticrittogamici e solfato di rame. La frutta migliore viene esportata in Germania.

Il razionamento provoca un movimento incessante di accaparramento e occultamento di generi di consumo essenziali, rivenduti successivamente al mercato nero.

Le tessera annonaria

La tessera annonaria è un documento che definisce la quantità di merci e di generi alimentari razionati acquistabili in un determinato lasso di tempo da parte di una persona. Nel maggio 1944 due litri di olio o di burro, costano al mercato nero quanto la paga mensile di un operaio specializzato.



BOLOGNA ENTRA IN GUERRA

La notizia viene accolta con “virile entusiasmo” da una “folla mareggiante di settantamila persone”.

La protezione antiaerea dei monumenti

Immediatamente nel giugno 1940 si cominciano a proteggere i monumenti sotto la direzione della Soprintendenza ai Monumenti.

La protezione della Fontana del Nettuno

In un primo tempo si decide di proteggere la statua sul posto insieme al solo piedistallo.

Su una base di muratura, entro il perimetro della tazza, si eleva un ampio castello di legno con doppia travatura e un tetto spiovente coperto di cartone catramato.

Sulle pareti viene poi riportato uno schema planimetrico della città con la localizzazione dei rifugi antiaerei.

Il 5 febbraio 1943 lasciando il castello di legno (**vedi foto di copertina**), si rimuove la statua del Nettuno che viene ricoverata in un deposito di legna davanti alla lavanderia comunale di Pescarola (zona Zanardi).

Torna in città dopo l'istituzione della “Sperrzone” alla fine del 1944 ed è sistemata in un ricovero antiaereo in Palazzo comunale sotto la torre dell'Orologio.

Il Gigante è ricollocato al suo posto nel maggio 1946, dopo un'accurata ripulitura.

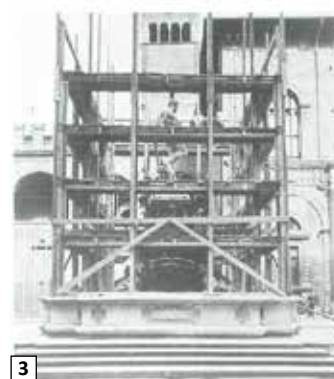
Durante la guerra si sparge questa profezia popolare:
“Quando il Gigante rivedrà la luce, non ci saran più né Hitler né il Duce”.



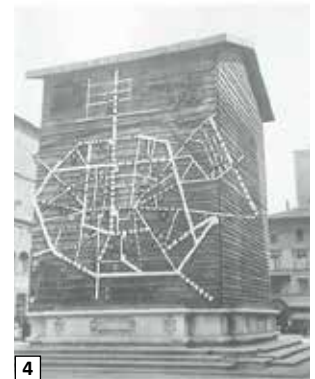
1



La protezione di San Petronio



3



4

La protezione della Fontana del Nettuno

Il salvataggio delle opere d'arte e di interesse bibliografico

L'attività volontaria di cittadini, docenti e studenti dell'Accademia, che si erano resi disponibili a coadiuvare la meritevole **opera del Professore Francesco Arcangeli**, giovane assistente di Roberto Longhi, porta a una vasta e sistematica opera di salvaguardia, occultamento e successivo recupero del patrimonio artistico della città.



11 dicembre 1943

Il quadro raffigurante "L'ESTASI DI SANTA CECILIA" di Raffaello, capolavoro della Pinacoteca Nazionale, è trasferito durante la notte dell'11 dicembre verso la Lombardia nell' Isola Borromeo al lago Maggiore

La protezione antiaerea delle persone

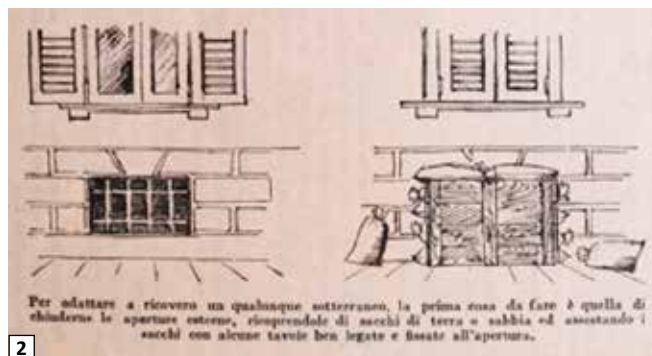
All'U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) spetta il compito di preparare la popolazione ai pericoli dei bombardamenti e all'uso delle necessarie protezioni.

La protezione sanitaria e antigas è compito della Croce Rossa per il primo soccorso e la cura delle vittime.

Gli enti pubblici e privati debbono fornire maschere antigas a norma di legge.

La protezione antincendi è compito dei Pompieri cui spetta anche il compito di organizzare squadre di cittadini addestrate a tale scopo.

La rimozione delle bombe inesplose spetta ai reparti specializzati delle forze armate.



2



3

Gli orti di guerra

Nel 1941 viene disposta in agosto la semina di tutte le aree comunali.

Nascono gli orti di guerra. Tra i più estesi quelli dei Giardini Margherita e di Villa Putti, ma sono impegnate anche le aiuole del centro cittadino.

Nei terrazzi privati vasi, cassette, a volte vasche da bagno, si riempiono di terra e vengono coltivati.

Volonterosi cittadini piantano patate e cipolle nei cortili condominiali.

Nell'estate del 1942 si trebbierà solennemente in Piazza Maggiore: i covoni saranno raccolti attorno al monumento a Vittorio Emanuele II, ricoperti di bandiere tricolori e vessilli fascisti e saranno benedetti dal Cardinale Nasalli Rocca dalla scalinata di San Petronio.



1

Piazza Puntoni



2

La scuola

Con l'avanzare della guerra la scuola da luogo di didattica si modifica in luogo di assistenza.

Già dal gennaio 1941 le autorità militari e della GIL (Gioventù Italiana del Littorio), richiedono la concessione di aule scolastiche per uso militare.

Nel 1943, 116 scuole sono occupate da militari italiani e tedeschi. L'orario è ridotto da 60 a 45 minuti.

Già nell'inverno del 1942 molte scuole chiudono.



3

16. Regia scuola secondaria di avviamento professionale commerciale F.M. Zanotti. Si lavora per i combattenti, febbraio 1941. (Archivio di Stato di Bologna)

Si lavora per i combattenti

...e la vita continua...

1 ottobre 1941 a Bologna Mostra delle calzature autarchiche

In ottobre si tiene la mostra delle calzature autarchiche di guerra: sono esposte scarpe fatte con pelle di capra, di coniglio, di agnello, di pesce.

Si utilizzano anche piume, foglie di mais, carta vetrata amalgamata con colla e cemento e per le suole anche pneumatici dismessi.

Maggio 1941 Il Bologna f.c. vince il sesto scudetto

Presidente: Renato Dall'Ara

Allenatore: Hermann Felsner

Giocatori: Biavati, Reguzzoni, Puricelli...

Il precedente allenatore del Bologna dal 1935, conquistando i campionati nazionali del 1935-1936 e 1936-1937, era stato **Arpad Weisz ebreo ungherese**.

In seguito alla promulgazione delle leggi razziali del 1938 Weisz deve lasciare prima il lavoro e poi l'Italia.

Viene ucciso ad Auschwitz il 31 gennaio 1944 insieme alla moglie e ai figli.

Dal 2018 la curva San Luca dello Stadio Dall'Ara è intitolata ad Arpad Weisz.

Il Giro d'Italia

Proprio il giorno prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il 9 giugno 1940, **Fausto Coppi vince il Giro d'Italia**. Il Giro poi viene interrotto per cinque anni, dal 1941 al 1945.



1



2



3

Arpad Weisz allenatore del Bologna dal '35 al '38 morto ad Auschwitz nel 1944



4



1943

14 giugno

Il 14 giugno, poco dopo le 13, un **aereo da ricognizione Mosquito della Royal Air Force (R.A.F.) inglese appare per la prima volta sul cielo di Bologna.**

Chiamato “Cicogna” per il suo carrello dalle ruote sporgenti, vola basso e fotografa gli obiettivi strategici della città.

Altri aerei solitari (A-20 Havoc o Baltimore) diventeranno familiari ai bolognesi con il nomignolo di **“Pippo”**.



1



1943

16 luglio

Il primo bombardamento

Nella notte fra il 15 e il 16 luglio 1943, una decina di bombardieri britannici, (dall’Inghilterra all’Algeria e ritorno dopo rifornimento in loco), sganciano 19 tonnellate di bombe contro la centrale elettrica di Santa Viola che è colpita ma riporta soltanto lievi danni.

Alcune bombe cadono anche sulla città, provocando 10 vittime civili e 20 feriti.



2

L’oscuramento

Dopo i primi bombardamenti le misure di oscuramento saranno rinforzate: le lampade dei lampioni cittadini saranno verniciate di blu. I vetri delle finestre saranno rivestiti di carta da pacchi azzurra.

Per evitare le rotture causate dagli spostamenti d’aria delle esplosioni, i vetri delle finestre sono ricoperti di striscioline di carta.



3

I fanali di auto, moto e biciclette sono mascherati con dischi neri e piccole fessure di 3 centimetri



1943
24 luglio

Il secondo bombardamento

Il secondo bombardamento è effettuato il 24 luglio 1943 da 51 bombardieri statunitensi decollati dall'Algeria. Sganciano 136 tonnellate di bombe contro gli scali ferroviari, ma colpiscono anche gran parte della città, distruggendo totalmente 85 edifici, parzialmente 61 e danneggiandone 259.

Le vittime civili sono 163 morti e 270 feriti.



1



2

La basilica di San Francesco



3

L'Ospedale Maggiore in via Riva Reno



4

La stazione



1

Il Palazzo comunale – La Torre dei Laigoni Lapi



2

L'Hotel Brun dopo il bombardamento



1943

23 maggio

L'arresto di Giorgio Morandi e di alcuni intellettuali vicini al partito d'azione

Tra maggio e giugno l'O.V.R.A. arresta alcuni esponenti del Partito d'Azione clandestino. Il 23 maggio anche il pittore Giorgio Morandi, frequentatore degli arrestati, è rinchiuso in San Giovanni in Monte. La sua abitazione in via Fondazza viene accuratamente perquisita. L'artista sarà scarcerato dopo una settimana.



3

L'aula intitolata a Giorgio Morandi in San Giovanni in Monte, allora carcere oggi sede universitaria

1943

25 luglio

Il Gran Consiglio del Fascismo sfiducia Mussolini

Nella riunione del Gran Consiglio del Fascismo viene messo ai voti un **ordine del giorno del gerarca Dino Grandi che prevede la sfiducia a Mussolini**. L'ordine del giorno viene approvato a grande maggioranza segnando la caduta del governo fascista dopo ventuno anni. **Mussolini viene arrestato ed il re nomina come nuovo capo del governo il Generale, Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio**.



1943

2 settembre

Mussolini viene portato prigioniero sul Gran Sasso a Campo Imperatore

Per sottrarlo alla possibilità di essere liberato dai tedeschi, Mussolini dopo brevi soste a Gaeta, a Ventotene, a Ponza, a La Spezia e all'Isola della Maddalena **viene portato a Campo Imperatore sul Gran Sasso d'Abruzzo luogo ritenuto inattaccabile**.



L'Hotel a Campo Imperatore dove viene ospitato Mussolini



1943

2 settembre

Il terzo bombardamento

Una terza incursione si verifica il 2 settembre ad opera di 74 B-17 della 12th Air Force, che attaccano di nuovo lo scalo ferroviario e di nuovo colpiscono anche la città: **40 edifici sono distrutti, 40 semidistrutti e 150 danneggiati, con trenta vittime tra la popolazione civile.**



La quinta Porta della cerchia del 1000 in via Nazario Sauro, la Porta del Poggiale, prima e dopo il bombardamento



Via delle Lame che viene quasi interamente rasa al suolo



Via Belle Arti

1943

3 settembre

L'armistizio

Il generale Giuseppe Castellano, a nome del generale Pietro Badoglio, e il generale Walter Bedell Smith, a nome del generale Dwight D. Eisenhower, **firmano a Cassibile, vicino Siracusa, l'Armistizio** che sancisce la resa incondizionata dell'Italia.

6



1943

8 settembre

L'annuncio dell'armistizio con gli alleati viene comunicato ufficialmente via radio

fra l'entusiasmo della gente. Le truppe tedesche iniziano l'occupazione sistematica del Paese con le truppe già presenti e quelle che entrano in Italia a partire dal Brennero e dall'Alto Adige.

L'esercito italiano è sbandato. Gli IMI

Dei quasi 800.000 soldati dell'esercito italiano presi prigionieri dai tedeschi dopo l'8 settembre, circa 190.000 scelgono, per convinzione o semplicemente per evitare la deportazione, di continuare la guerra a fianco della Germania, oppure si danno alla macchia. Gli altri 600.000 circa preferiscono darsi prigionieri ai tedeschi e vengono rinchiusi in campi di prigionia. Per non riconoscere loro le garanzie delle Convenzioni di Ginevra verranno definiti non prigionieri ma IMI (Internati Militari Italiani).

1943

9-22 settembre

La prima resistenza. Il massacro di Cefalonia

La Divisione Acqui, forte di 525 ufficiali e circa 11.500 soldati, presidia le isole di Cefalonia e Corfù agli ordini del generale Antonio Gandin. All'arrivo della notizia dell'armistizio il generale, dopo aver consultato gli uomini, la gran parte dei quali a Cefalonia, decide di non arrendersi ai tedeschi. Le soverchianti forze tedesche fatte confluire sulle isole hanno ragione della pur strenua resistenza italiana che, dopo una settimana di combattimenti, è costretta alla resa. I tedeschi, con l'ordine di non fare prigionieri, iniziano a massacrare ufficiali e soldati compresi il generale Gandin e il colonnello Lusignani comandante a Corfù.

Secondo le stime più attendibili, il totale dei caduti in combattimento e dei fucilati prima e dopo la battaglia, a Cefalonia e a Corfù, è intorno ai 4000 uomini. Altri 2000 circa muoiono nei giorni successivi alla resa a causa dell'affondamento delle navi che li trasportano verso la prigionia.



Il monumento del 1986 agli IMI caduti nei lager nazisti dell'Arch. Leone Pancaldi, anche lui un IMI, alla Certosa di Bologna.



Cefalonia
1943



1943

9 settembre

All'alba **Re Vittorio Emanuele III col Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio**, alcuni esponenti della famiglia reale, del governo e dei vertici militari, **abbandonano precipitosamente Roma** alla volta di Brindisi lasciando gli apparati dello stato senza ordini e disposizioni. Le forze armate, abbandonate a loro stesse, non riescono ad opporsi efficacemente alla reazione dei tedeschi disgregandosi in poco tempo e finendo in buona parte nelle mani degli ex alleati.



1943

9 settembre

Viene costituito a Roma il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) formato dai principali partiti e movimenti antifascisti del Paese, allo scopo di opporsi all'occupazione tedesca e al nazifascismo in Italia.



Il 16 Settembre si costituisce la sezione bolognese del Comitato di Liberazione Nazionale.



1943

9 settembre

I soldati tedeschi occupano Bologna

Dalla sera dell'8 settembre un contingente tedesco, comincia a mettere sotto controllo le caserme, a disarmare i militari italiani e a sequestrare loro le armi.

Nella notte tra l'8 e il 9 i tedeschi prendono possesso della città.

Per gli ebrei bolognesi è la CONDANNA A MORTE.



Militari tedeschi davanti alla Salara.

La foto si riferisce alla battaglia di Porta Lama (vedi pag. 49)

1943

12 settembre

Per ordine di Hitler Mussolini viene liberato

con un'ardita operazione ("**Operazione Quercia**") compiuta da un commando di paracadutisti e di alcune SS a Campo Imperatore, con l'impiego di alianti e di piccoli aerei a motore.

Mussolini viene subito portato in aereo in Germania, dove il 14 settembre incontra Hitler che lo invita a formare una repubblica protetta dalla Germania.



1943

18 settembre

In accordo con Hitler, **Mussolini annuncia** attraverso Radio Monaco **la nascita di un nuovo Stato repubblicano fascista.**





1943

25 settembre

L'incursione più disastrosa

Tra le 11 e mezzogiorno la città subisce l'incursione aerea più disastrosa di tutta la guerra, soprattutto dal punto di vista delle vittime civili. 71 bombardieri sganciano in centro e in periferia un enorme carico di bombe: 840 ordigni da 500 libbre, per un totale di 210 tonnellate di esplosivo. Il sistema di allarme antiaereo si dimostra inefficiente: le sirene suonano quando gli aerei incursori sono già sulla città.

È sabato e molta gente affolla il tradizionale mercato della Piazzola, anch'esso colpito. Si accertano 936 morti tra i civili e più di mille feriti, ma molte altre persone risultano disperse.

Centinaia di persone trovano la morte in un rifugio di fortuna ricavato nel tunnel del canale Cavaticcio, tra le odierne vie Marconi e Leopardi, centrato in pieno da alcuni ordigni.



1



2

La lapide in Via Giacomo Leopardi



1943

27 settembre

Il Palazzo della Mercanzia semidistrutto

Un sottufficiale tedesco **fa brillare una bomba di aereo inesplosa** caduta nei pressi del portico del Palazzo della Mercanzia. Il lato orientale del palazzo viene distrutto quasi completamente.



3



Il Palazzo della Mercanzia

Le bombe inesplose

Mutilazioni per causa di bombe specie nei bambini

Le bombe inesplose celate tra le macerie continueranno a uccidere per anni dopo la fine della guerra.



1943

19 settembre

Prime deportazioni nei lager tedeschi

Per la prima volta alcuni antifascisti “politicamente pericolosi” sono deportati nei lager tedeschi, anziché avviati al confino. Le catture di oppositori politici si susseguiranno nei mesi successivi estendendosi alla provincia.



1943

7 ottobre

Il campo di transito e smistamento delle Caserme Rosse a Bologna

Il 7 ottobre 1943 entra in funzione il campo di transito e smistamento delle Caserme Rosse di via Corticella.

Si tratta di un complesso di edifici in aperta campagna costruiti prima della guerra e destinati ad ospitare una scuola per ufficiali della Sanità.

Alle Caserme Rosse vengono reclusi i prigionieri razzati durante i rastrellamenti dell'esercito tedesco, soprattutto nelle città e sull'Appennino toscano ed emiliano.

Nel solo periodo tra giugno e ottobre 1944 vi transitano circa 35.000 prigionieri.



1



2

Il Campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz



3

L'entrata delle Caserme Rosse in Via di Corticella



1943

7 novembre

Prima retata degli ebrei a Bologna

Il 7 novembre 1943 prima retata degli ebrei a Bologna da parte del reparto SS speciale Einsatzkommando Italien con la polizia fascista. La maggioranza degli ebrei, circa 900, era già partita o era nascosta in cliniche, ospedali, parrocchie, Istituti religiosi e case private ma non erano mancate le delazioni e le denunce. **17 vengono presi e caricati su un treno proveniente da Roma e diretto ad Auschwitz.**

Seguiranno altre deportazioni.

Secondo alcuni calcoli gli ebrei bolognesi morti nei lager sono 114 (84 per i testi scolpiti sulle lapidi in Via dell'Inferno 16 e in Via Mario Finzi 2).

Almeno 20 ebrei bolognesi prendono direttamente parte alla lotta di liberazione armata.

Si ricorda fra loro:

- **Mario Finzi**, cui è ora intitolata la via. Nato a Bologna il 15 luglio 1913. Musicista di grande valore. Impegnato nella Resistenza viene arrestato il 31 marzo 1944 e deportato ad Auschwitz dove muore il 22 febbraio 1945.

- **Mario Jacchia**. Nato a Bologna il 2 gennaio 1896, membro del CLN e facente parte del Partito d'Azione che combatte nel parmense dove viene ucciso il 20 agosto 1944. Medaglia d'oro alla memoria.

- **Franco Cesana**. Uno dei più giovani partigiani d'Italia. Nato a Mantova il 20 settembre 1931, trasferitosi a Bologna con la famiglia, scappa di casa a **12 anni** per unirsi ai partigiani e al fratello maggiore Lelio. Caduto in azione 6 giorni prima del suo 13° compleanno. **Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria.**



1

Via dell'Inferno 16



2



3

Via Mario Finzi 2



4



5

Franco Cesana
(Mantova 20 settembre 1931 -
Pescarola 14 settembre 1944)

1943

24 novembre

Il nuovo Consiglio dei Ministri delibera che il nuovo Stato nazionale repubblicano Italiano, fondato il 23 settembre '43, prenda il nome di **REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA – RSI**. La sede di governo è a Salò sul Lago di Garda. Man mano che le città sono liberate i confini della RSI si spostano verso nord.



1

- 10 luglio 1943 gli Alleati sbarcano in Sicilia
- 27 e il 30 settembre 1943 le 4 giornate di Napoli
- 4 giugno 1944 Roma viene liberata
- 11 agosto 1944 Firenze viene liberata



1943

30 dicembre

I primi partigiani fucilati al poligono di tiro

Si tratta di due giovani faentini poco più che ventenni, Marx Emiliani e Amerigo Donatini, catturati dopo uno scontro a fuoco avvenuto il 4 novembre a Villa Fontana nei pressi di Medicina. Il 29 dicembre il Tribunale Speciale di Bologna li condanna entrambi alla pena capitale che viene eseguita il giorno dopo.

Altri tre antifascisti bolognesi, fra cui Giancarlo Romagnoli di appena 19 anni, sono fucilati il 3 gennaio seguente.



2



3

Giancarlo Romagnoli, 19 anni, primo partigiano bolognese fucilato dai nazisti il 3 gennaio 1944. Abitava in Via Broccaindosso 48

1944
29 gennaio

I danni più gravi al centro storico

Il bombardamento del 29 gennaio è uno dei più pesanti della guerra e quello che produce i maggiori danni ai monumenti. In tre successive ondate, tra le 11,30 e le 12,50, la città è colpita da 80 forttezze volanti americane. Quasi tutte le bombe cadono nel centro storico.



L'angolo fra Via Zamboni e Via San Vitale



Il Teatro del Corso in Via Santo Stefano

L'Archiginnasio bombardato

Il personale dell'Archiginnasio si impegna a recuperare migliaia di manoscritti e libri spesso smembrati e lacerati. Il 4 febbraio la parte più pregevole del patrimonio della biblioteca viene ricoverato nella **colonia scolastica di Casaglia** con i cataloghi e gli inventari.

I servizi di lettura e prestito sono garantiti in via provvisoria presso le scuole "L. Bombicci", fuori porta Saragozza.

L'opera di ricostruzione per l'Archiginnasio, così come per il Palazzo della Mercanzia, ricomincia subito.

Il grande merito della ricostruzione dei monumenti va ad **Alfredo Barbacci Sovrintendente** a Bologna dal 1943 al 1952, che dopo avere difeso e protetto i monumenti cittadini durante la guerra, avvia la ricostruzione del patrimonio storico gravemente danneggiato.



1

L' Archiginnasio



3



2

Alfredo Barbacci
(Ancona, 1896 - Bologna, 1989)



4



5

**La Chiesa di
San Giovanni in Monte**

1944/1945

I bombardamenti intorno a Bologna

La morte e la distruzione colpiscono tutti i paesi intorno a Bologna. **Tutti questi paesi possono vantare impegno e sacrifici nella lotta antifascista.**

Pianoro

Il Comune di Pianoro vede attestata sull'intero territorio la Linea Gotica. Dall'ottobre 1944 all'aprile 1945, incessanti bombardamenti distruggono il centro del paese di Pianoro Vecchio, le scuole e il Municipio sono rasi al suolo insieme alle antiche chiese di Gorgognano, Monte delle Formiche, Guzzano, Musiano, Riosto e Sant'Andrea di Sesto.

Il paese è distrutto al 98% e per questo è stato denominato "Cassino del Nord".

San Lazzaro di Savena

Il paese di San Lazzaro di Savena subisce il 19 maggio 1944 la prima incursione e nei mesi seguenti seguono incursioni molto più gravi con numerose vittime. I principali obiettivi degli Alleati sono la ferrovia Bologna-Ancona e la Via Emilia. **Durante il bombardamento del 15 aprile 1945, il centro di San Lazzaro è praticamente raso al suolo.**

Casalecchio di Reno

Il bombardamento alleato del 16 giugno 1944 trasforma Casalecchio di Reno, importante nodo delle vie di comunicazione dell'esercito tedesco, in un immenso cumulo di rovine provocando molte vittime. Crolla il ponte sul Reno. Un nuovo attacco aereo il 12 ottobre danneggia importanti installazioni militari e industriali. **Fino all'aprile del 1945 il paese subisce oltre quaranta incursioni. Anche Casalecchio di Reno, avrà l'appellativo di "Cassino del Nord".**



1

Pianoro Vecchio



2

San Lazzaro di Savena



3

Casalecchio di Reno

Bologna in guerra

Il coprifuoco

Dal 27 luglio 1943 sono vietate tutte le manifestazioni, gli assembramenti e anche gli spettacoli cinematografici e teatrali. I militari hanno l'ordine di sparare contro chi viola il coprifuoco in vigore dalle 23,00 alle 6,00 del mattino.

Dal 4 novembre 1943, per ritorsione ad un attentato presso il ristorante Il Fagiano in Via Calcavinazzi (il primo attentato in città), da parte di tre giovani partigiani, Vittorio Gombi, Libero Romagnoli e Libero Baldi, che aveva visto il ferimento di alcuni militari tedeschi, il comando tedesco anticipa il coprifuoco alle 21,00.

Dal novembre 1944 il coprifuoco è in vigore dalle 20,00 alle 6,00 ma in pratica, per le azioni di repressione e di controllo da parte dei nazifascisti, inizia alle 18,00.



"Apri l'occhio"

Numero unico, 8 febbraio 1945.

Bologna, Poligrafici Il Resto del Carlino

Il numero unico di "Apri l'occhio" cerca di alleggerire il clima angosciato della città e fa ironia sulla guerra e anche sul coprifuoco



L'allarme

A Bologna funzionavano normalmente 24 sirene del Comitato Provinciale Protezione Antiaerea dipendente dal Prefetto e 15 sirene di stabilimenti industriali tutte comandate da un'unica centrale.

Fino al 1944 l'allarme veniva dato con 6 riprese di suono e il cessato pericolo solo con un unico segnale.

A partire dal 1° settembre 1944, data la vicinanza del fronte e il continuo sorvolo di ricognitori e aerei da caccia viene introdotto, di giorno e di notte, il segnale di "limitato pericolo" con solo 3 riprese di suono.



Un Consolidated B-24 americano mentre bombarda la città di Bologna

L'ultimo podestà

Il Commissario prefettizio ing. Mario Agnoli viene nominato podestà di Bologna.

Amato dal popolo si adoperava soprattutto per la protezione della città e la salvaguardia della popolazione, anche con ripetuti appelli presso i comandanti militari tedeschi.

Il suo impegno sarà riconosciuto dal Comitato di epurazione al quale verrà deferito dopo la Liberazione che lo scagionerà da ogni responsabilità.

Nel marzo 1945 il Podestà Mario Agnoli pubblica un album fotografico "La città di Bologna. Risorgere dalle macerie" - Foto e fotomontaggi della ditta Villani, Tipografia Luigi Parma, con il fine di far conoscere ai bolognesi ed agli alleati che stavano per liberare la città, quanto l'Amministrazione comunale aveva fatto in quell'ultimo periodo di guerra per Bologna.

L'album di cui si conservano ancora le prime sei copie è di grande interesse per la documentazione fotografica e le informazioni che contiene e resta il documento più completo sulla storia urbana di quel periodo.

<https://www.archiginnasio.it/exhibition/bolognabombardata-1943-1945/bologna-bombardata-documenti>

Le scuole diventano ospedali



Mario Agnoli
(Bologna 22 settembre 1898 -
20 gennaio 1983) podestà dal 18
settembre 1943 al 20 aprile 1945

1



2

Liceo-Ginnasio GALVANI- Ospedale n.4 - Tubercolario



3

Istituto RIGHI - Ospedale n.6

Profughi e sfollati

Il 4 agosto 1943 Bologna è dichiarata *"soggetta a sfollamento"*. Dal 10 agosto sarà obbligatorio segnalare gli appartamenti rimasti vuoti, mentre dal 22 novembre essi saranno destinati ai sinistrati.

All'inizio del 1945 a Bologna c'erano oltre 60.000 profughi e sfollati, costretti a lasciare le proprie case o per colpa dei bombardamenti o dallo spostarsi del fronte lungo la penisola.

Si creano 26 centri di assistenza profughi sistemati in scuole, caserme, istituti religiosi etc.

Alloggi provvisori per i senza tetto

Sono costruiti alloggi temporanei per i senzatetto sotto alcuni portici fuori centro e in baracche di legno edificate a San Lazzaro, Castenaso, Casalecchio e Trebbo.



1

Assistenza Profughi



2

Il portico Arco Guidi allo Stadio



3

Il portico dei Mendicanti di Via Albertoni



4

Il villaggio Zambrini a Castenaso

IL "GIUOCO DELLA PROTEZIONE ANTIAEREA"
Edito dall' U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea)

1



P. A.

PROTEZIONE ANTIAEREA

400 - 700 - 80



IL ROBERTO & C.

ROMA 1940

ROBERTO & C. - Roma - Via Cavour



IL GIOCO DELLA PROTEZIONE ANTIAEREA

Il gioco della Protezione Antiaerea è un gioco di guerra che si svolge su un tavolo. Il gioco è diviso in due parti: la prima parte è la preparazione del gioco, la seconda parte è il gioco vero e proprio. Il gioco è diviso in due parti: la prima parte è la preparazione del gioco, la seconda parte è il gioco vero e proprio. Il gioco è diviso in due parti: la prima parte è la preparazione del gioco, la seconda parte è il gioco vero e proprio.

Si abbattano alberi (“considerati compromessi”) **dei viali di circonvallazione e dei parchi per fare legna da ardere**



Mense per il popolo

Si allestiscono mense per il popolo in centro e in periferia.



Mensa per il popolo in Sala d'Ercole a Palazzo d'Accursio

I rifugi antiaerei

Nella primavera del 1945 a Bologna si contavano 25 ricoveri in galleria, 84 ricoveri anti crollo e 20 trincee antischieghe. Sono gestiti dall'U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea).

1



I ricoveri in galleria

Il ricovero sotto La Montagnola, con interventi successivi, arriverà ad ospitare oltre 2500 persone.

2



3



Il ricovero sotto La Montagnola

Le trincee antischegge



1

La trincea antischegge in Piazza Trento Trieste

I ricoveri pubblici in edifici privati



2

Il ricovero in Piazza Aldrovandi angolo Via San Vitale

Le protezioni antiaeree



3

La protezione di Via Indipendenza

La vita nei rifugi

I rifugi diventano spesso alloggio stabile per chi è rimasto senza casa.



Quando si può si tenta di ricostruire una parvenza di vita collettiva.



 **1944**
19 marzo

Si sposta la statua di Vittorio Emanuele II

La statua equestre di Vittorio Emanuele II - opera del 1884 dello scultore Giulio Monteverde (1837-1917) - viene rimossa da Piazza della Repubblica (Piazza Maggiore) in seguito al “tradimento” di Casa Savoia e collocata all’entrata dei giardini Margherita presso porta Santo Stefano.

Il 16 marzo la Piazza, che dal 1859 era stata intitolata Piazza Vittorio Emanuele II in onore del primo re dell’Italia unita, viene trasformata in Piazza della Repubblica, con riferimento alla RSI (Repubblica Sociale Italiana). Nel 1945, dopo la Liberazione torna al suo antico nome: Piazza Maggiore.



 **1944**
26 aprile

Divieto di circolazione delle biciclette

Il provvedimento è adottato in considerazione del fatto che molte azioni partigiane sono condotte da *“ciclisti sconosciuti, i quali immediatamente si eclissano dopo il fatto”*. Le bici dei pochi autorizzati dovranno essere portate a mano, con le gomme afflosciate e la catena tolta dai rocchetti.





1944

Estate

Nasce il Comando Unico Militare Emilia Romagna (CUMER)

Nella primavera il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) dà vita al CVL (Corpo Volontari della Libertà), l'organizzazione militare del movimento antifascista che conduce la guerra di liberazione. Il CVL diventa la guida della lotta armata, al quale facevano capo i vari comandi regionali, ai quali, a loro volta, facevano capo i comandi delle varie città.

Nel giugno-luglio 1944 in Emilia viene costituito il CUMER (Comando Unico Militare Emilia Romagna) che opera ininterrottamente fino alla Liberazione.



1



2

Ilio Barontini "Dario"
comandante CUMER



1944

14 agosto

I fascisti massacrano Irma Bandiera

Irma Bandiera per sei giorni e sei notti è ferocemente sevizata dai fascisti, ma resiste senza parlare, preservando così i suoi compagni partigiani.

Il 14 agosto, i fascisti la uccidono e abbandonano il cadavere nei pressi della sua abitazione.



3

Irma Bandiera "Mimma"
(Bologna, 8 aprile 1915 -
Bologna, 14 agosto 1944)
Medaglia d'oro al Valor
Militare

Le donne e la Resistenza

Importantissima è la partecipazione delle donne alla Resistenza sia come attive combattenti che come aiuto fondamentale in qualità di “staffette” con il compito di garantire i collegamenti tra le varie unità in azione.

Nella provincia di Bologna sono 128 le donne partigiane morte per la Resistenza.

Monumento alle cadute partigiane Parco di Villa Spada

Dedicato alle 128 donne partigiane della provincia di Bologna cadute nel corso della lotta di Liberazione.

Nel muro sono collocati 128 mattoni ognuno dei quali riporta il nome di una partigiana caduta inciso direttamente dai ragazzi delle scuole elementari e medie, mentre gli studenti del Liceo artistico F. Arcangeli di Bologna hanno provveduto a decorare le parti rimanenti.

Il monumento è realizzato nel 1975 dagli architetti del gruppo “Città nuova”.



Francesca Edera De Giovanni “Edera”, nata il 17 luglio 1923 a Montereenzio, **fucilata al muro della Certosa all'alba dell'1° aprile 1944**

1



Irma Pedrielli “Vilma”, nata il 27 marzo 1924 a Calderara di Reno, **fucilata il 19 settembre 1944**

2



Ada Zucchelli “Olga”, nata il 25 febbraio 1917 a Calderara di Reno, **fucilata il 16 settembre 1944**

3



4

1944

Marzo / Giugno

Il governo monarchico di unità nazionale di Salerno

In una parte dell'Italia settentrionale si svolge la guerriglia partigiana contro le truppe nazifasciste, mentre l'esercito degli Alleati, risale lungo la penisola.

Nelle città italiane si sono costituiti i Gruppi di azione patriottica (Gap), nelle campagne le Squadre di azione patriottica (Sap).

Nel marzo 1944 l'iniziativa promossa dal leader comunista Palmiro Togliatti, giunto in Italia dall'Urss dove si era rifugiato da quasi vent'anni, permette di superare il contrasto tra chi propendeva per eliminare la monarchia e chi si sarebbe accontentato di una abdicazione del re Vittorio Emanuele III. L'iniziativa di Togliatti, scavalcando la posizione ufficiale del CLN, prevede che Vittorio Emanuele III, pur senza abdicare, si faccia da parte per delegare i propri poteri al figlio Umberto in modo tale da formare, contemporaneamente, un governo di unità nazionale presieduto da Badoglio e comprendente i rappresentanti dei partiti del CLN. L'azione di Togliatti è conosciuta come **Svolta di Salerno**, capitale provvisoria del Regno del Sud.

Il 12 aprile 1944 Vittorio Emanuele III proclama che intende ritirarsi dalla vita pubblica e nominare il figlio Umberto di Savoia "Luogotenente del Regno".

Il giorno dopo la Liberazione di Roma del 4 giugno 1944, Umberto assume la luogotenenza generale del regno che tiene fino al 9 maggio 1946, quando Vittorio Emanuele III abdica in suo favore.

In qualità di re, Umberto II di Savoia resterà in carica fino al 18 giugno 1946 data della proclamazione della Repubblica Italiana. Per il suo breve regno sarà chiamato "il re di maggio".



Palmiro Togliatti



Vittorio Emanuele III e Umberto II

Cantina di San Vitale 57 Scacco ai nazisti - “L’operazione radium”

Il Radium, sostanza preziosa in campo medico, è ricercato dai nazisti per la fabbricazione delle nuove armi nucleari.

Due astucci di Radium vengono prelevati da Mario Bastia, con la complicità di alcuni medici dell’Ospedale S. Orsola e vengono nascosti il 7 agosto 1944 nella cantina del partigiano della Brigata «Giustizia e Libertà» dottor Filippo D’Ajutolo in via San Vitale 57.

Vengono riconsegnati al S. Orsola dopo la Liberazione.

Le foto di Filippo D’Ajutolo

Si deve a Filippo d’Ajutolo, protagonista dell’“operazione radium”, una straordinaria documentazione fotografica su Bologna bombardata e sui corpi di molti caduti antifascisti come apparivano dopo essere stati lavati e ricomposti da Giulio Gherardi, barbiere e custode dell’obitorio.

Fanno ora parte di un fondo fotografico dell’Istituto Storico Parri.

1



2



Filippo D’Ajutolo
(Bologna 1902 – 1998)
Croce di guerra al Valor Militare

Via delle Lame



3

Via Mascarella



4



5



6



7

Via Goito

Via Belle Arti

Piazza della Mercanzia

1944

La linea gotica

La Linea Gotica è una **poderosa opera difensiva parzialmente fortificata** costruita dall'esercito tedesco nell'Italia centro-settentrionale durante l'estate del 1944.



1



Nasce la 1° Brigata Partigiana Garibaldi Irma Bandiera

In vista della sperata imminente insurrezione popolare vengono raggruppati alcuni nuclei armati che operano a Bologna in un battaglione che fa parte della 1° Brigata Garibaldi Irma Bandiera.



2

Nel settembre 1944 si costituisce la Brigata Ebraica, un corpo di giovani volontari ebrei provenienti dalla Palestina ancora sotto il mandato britannico. Combatte in Friuli ed in seguito si schiera sulla Linea Gotica in Romagna. **Partecipa alle operazioni militari per la Liberazione dell'Emilia Romagna arrivando fino a Bologna.**



3

Un gruppo di partigiani del BTG "Ciro" (1° Brigata "I. Bandiera"). Il penultimo a destra in basso è Bertrando Pancaldi "Ran", che fu comandante anche della 63ª Brigata "I. Bandiera".



1944

Estate - Autunno

Bologna “città bianca”

Numerose ed inutili sono le azioni che il **Podestà Mario Agnoli** mette in campo con il **Cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca**, arcivescovo di Bologna, per fare dichiarare Bologna “città aperta” al fine di evitare che sia bombardata e che possa diventare un campo di battaglia.

Il 18 luglio 1944 il podestà ottiene alcune concessioni dal Feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante supremo delle forze tedesche in Italia, che rendono Bologna di fatto “città bianca” o zona franca almeno per i suoi tanti ospedali. Si dislocano fuori dal centro storico, in periferia e in provincia, le truppe e gli uffici militari tedeschi e si deviano i convogli militari fuori dal centro urbano.

La “Sperrzone”

Nell'autunno 1944 è istituita la “Sperrzone”, la “zona chiusa” all'interno dei viali di circonvallazione, non occupata dalle truppe tedesche e vigilata dalle Brigate nere.



1

Il Feldmaresciallo Albert Kesselring durante il processo per crimini di guerra celebrato a Venezia dal febbraio al maggio 1947



2



3

Il controesodo

Nel corso dei lunghi anni di guerra fino all'autunno del 1944 Bologna si svuota e molti cittadini sono "sfollati" in particolare nei comuni limitrofi.

Nell'autunno del 1944 il quadro si rovescia con l'avvicinarsi della linea del fronte.

La zona del centro di Bologna viene ora ritenuta più sicura della periferia e della campagna e molte famiglie di sfollati e di agricoltori vi cercano rifugio, spesso trascinando i loro animali.



Nell'inverno del 1944-1945 Bologna, la cui popolazione era ridotta a meno di 200.000 abitanti, arriva ad ospitare circa 500.000 persone, tra residenti e sfollati e oltre 10.000 capi di bestiame.

Il 15 novembre la prefettura è costretta ad emettere un divieto temporaneo di immigrazione in città. Vengono distribuiti pasti caldi per i profughi presenti.





1944

9 agosto

Assalto al carcere di San Giovanni in Monte

Nella notte del 9 agosto dodici partigiani della 7a Gap travestiti da tedeschi, repubblicani e finti prigionieri si presentano al portone del carcere di San Giovanni in Monte principale luogo di detenzione per i prigionieri politici arrestati nel corso dei venti mesi di occupazione nazifascista della città. Si fanno aprire fingendo la consegna di alcuni “ribelli” catturati.

Le guardie, prese allo sprovvisto, sono sopraffatte e in pochi minuti vengono liberati circa 340 detenuti in gran parte partigiani e detenuti politici. La stragrande maggioranza, riprende o inizia la lotta armata contro i nazifascisti nei mesi che seguiranno.



1944

29 settembre - 18 ottobre

Due attacchi al Comando tedesco insediato nell'Hotel Baglioni

Nel secondo attacco, la notte del 18 ottobre, sei gappisti collocano una cassa con 30 chili di tritolo davanti all'ingresso dell'hotel.

Nell'esplosione crolla la parte centrale dell'edificio.





1944

Settembre / Ottobre

La strage di Monte Sole Marzabotto custode della memoria

Tra il 29 settembre 1944 e il 5 ottobre 1944 i nazisti fanno strage di un'inerte popolazione in più località dei **Comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno e principalmente a Cerpiano, Casaglia, San Martino, La Botte e La Creda** e tante altre località di Monte Sole: **La strage di Monte Sole**. Marzabotto è il maggiore dei comuni colpiti.

Il totale delle vittime della strage valutato dal Tribunale militare della Spezia nel processo del 2006 contro 17 imputati, tutti ufficiali e sottufficiali delle SS, è di 770 persone ma **il complessivo di morti per cause varie di guerra stabilito dalle ricerche del Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto è di 1830**.

Nel Sacrario di Marzabotto dal 1964 sono conservati i resti di circa 800 caduti civili e partigiani, oltre che i resti di circa 400 soldati caduti nella prima e nella seconda guerra mondiale.



1



2

Il Sacrario di Marzabotto



1944

10 ottobre

L'eccidio di Casalecchio di Reno

Al termine di numerosi scontri a Rasiglio (Sasso Marconi) e nella valle dell'Olivetta, **13 uomini, in maggioranza partigiani** (diversi dei quali stranieri: sovietici e un costaricano), vengono portati a Casalecchio di Reno. I nazisti, dopo averli legati col filo spinato al cancello di una villa e agli alberi nei pressi del **cavalcavia della ferrovia**, gli sparano alle gambe e li **fanno morire fra atroci sofferenze**.

I loro corpi straziati vengono lasciati esposti a monito.



3



4



1944

20 ottobre

La battaglia dell'Università

L'Istituto di Geografia, posto nelle adiacenze della sede centrale dell'Università, è la base cittadina dell'8ª brigata Giustizia e Libertà nel corso dell'occupazione della città. Intorno alle due del pomeriggio del 20 ottobre 200 militi della Guardia Nazionale Repubblicana accerchiano la sede universitaria ingaggiando un violento combattimento con i partigiani nascosti all'interno.

Alcuni riescono ad allontanarsi utilizzando un cunicolo che porta al vicino Istituto di Chimica, altri sei restano intrappolati. Questi ultimi cercano di resistere sparando dai tetti con i loro fucili, ma il tiro delle mitragliatrici avversarie ne ferisce immediatamente tre. Esaurite le munizioni, i sei sono catturati dopo un'ora di combattimento e uccisi.

I cadaveri di Mario Bastia, comandante di brigata, Ezio Giaccone, i fratelli Leo e Luciano Pizzigotti, Stelio Ronzani e Antonino Scaravilli vengono lasciati fino al giorno dopo nel cortile del rettorato, a ridosso del muro esterno dell'Aula Magna.

La piazzetta davanti a Palazzo Poggi su Via Zamboni è intitolata allo "studente universitario partigiano" Antonino Scaravilli morto in quella battaglia.



1



2



3

Antonino Scaravilli
(Cesarò, ME, 17 marzo 1917 -
Bologna 20 ottobre 1944)

Studente alla facoltà di Giurisprudenza all'Università di Bologna, presta servizio militare durante la guerra con il grado di tenente. Richiamato alle armi dalla RSI, diserta ed entra a fare parte dell'8ª brigata Masia Giustizia e Libertà.



4

La battaglia e l'eccidio di Casteldebole

Il distaccamento del Comando della 63a brigata **"Bolero"**, di cui facevano parte una ventina di uomini con a capo **Corrado Masetti "Bolero"** e il suo vice **Monaldo Calari "Enrico"**, converge a Bologna dalla zona appenninica scontrandosi più volte lungo il tragitto con i nazifascisti.

Giunti sul Reno a Casteldebole nella notte tra il 20 e il 30 ottobre, per passare sull'altra sponda, i partigiani debbono fermarsi a causa della piena del fiume e sono costretti a nascondersi in un capanno di una cava di ghiaia.

La mattina del 30 ottobre militari tedeschi in azione di rastrellamento nella zona vengono a contatto con i partigiani, scatenando un aspro conflitto durato a lungo, al termine del quale perdono la vita tutti i partigiani tranne **Alessandro Ventura**, che originario di Casteldebole trascorre la notte a casa sua e dopo essere intervenuto nella battaglia, riesce poi a fuggire. Durante lo scontro tra partigiani e nazisti, **restano uccisi anche cinque civili** che tentavano di raggiungere dei ripari avendo sentito suonare l'allarme aereo per un imminente attacco di uno stormo angloamericano.

Terminato lo scontro con i partigiani i tedeschi, tra il 30 e il 31 ottobre, effettuano un rastrellamento per compiere una rappresaglia, fermando dieci uomini. Dopo averli legati con filo di ferro per le mani e per il collo alle colonne e ad un cancello sotto il portico della via principale di Casteldebole, li mitragliano.

<https://www.storiaememoriadibologna.it/sites/default/files/2024-01/Casteldebole%2520in%2520fiamme%2520%28estratto%29.pdf>



Corrado Masetti "Bolero"

(Zola Predosa, 12 febbraio 1915 - Casteldebole, 30 ottobre 1944)

Medaglia d'Oro al Valor Militare

1



2



3



4



5



6



1944

7 novembre

La battaglia di Porta Lama

Viene combattuta il 7 novembre 1944 nei pressi di Porta Lama e vede impegnati da una parte componenti della 7° Brigata Gap Garibaldi Gianni e dall'altra forze della Repubblica Sociale Italiana e tedesche. Nonostante la superiorità di queste ultime, i partigiani riescono a sfuggire al progressivo accerchiamento delle proprie postazioni provocando poi numerose perdite tra le file nemiche.

La battaglia di Porta Lama è una delle pochissime vittorie della Resistenza in una città europea.

Dal 1986 al lato della Porta sono poste le statue di una giovane partigiana e di un giovane partigiano, opera di Luciano Minguzzi.

Dal 1950 le due statue erano collocate davanti al padiglione della Direttissima alla Montagnola, allora sede dell'Associazione Partigiani ANPI.

Le due statue sono forgiate con il bronzo fuso dalla statua equestre di Benito Mussolini che si trovava all'interno del Littoriale (l'attuale Stadio Renato Dall'Ara) la quale a sua volta era stata forgiata attraverso la fusione di tre cannoni, sottratti agli austriaci durante la battaglia dell'8 agosto 1848 svoltasi a Porta Galliera.



1



2



3

La statua equestre di Mussolini posta nel 1929 nell'incavo ad arco della Torre di Maratona.

La statua insieme alla vittoria alata sul pennone sono opera di Giuseppe Graziosi, scultore modenese e professore all'Accademia di Firenze



Pioniere n. 33, A. IX, 1958

Nato a Roma nel 1950, e pubblicato, fino al 1962 il "Pioniere" è stato un giornalino di area progressista, diretto da Gianni Rodari e Dina Rinaldi, edito dall'Associazione Pionieri d'Italia (Api), e diventato poi un inserto de "L'Unità" e successivamente di "Noi donne".

Sul n. 33 del 1958 vengono pubblicate in fondo ad ogni pagina 16 strisce, da ritagliare, sulla Battaglia di Porta Lame. Qui sono riportate le prime 3 e l'ultima.



1944

14 / 24 dicembre

L'eccidio di Sabbiuno

Il 14 dicembre 1944 le SS e le Brigate Nere prelevano un gruppo di prigionieri dal carcere di San Giovanni in Monte che viene condotto a Sabbiuno di Paderno dove sono fucilati. I loro corpi rotolano lungo i fianchi della collina verso il Reno. Un altro gruppo di prigionieri è prelevato dal carcere il 23 dicembre e fucilato pure a Sabbiuno.

Almeno 58 sono le persone uccise a Sabbiuno, quasi tutti partigiani.

Monumento ai Caduti di Sabbiuno Parco di Monte Sabbiuno

Inaugurato il 2 giugno 1973, su progetto del gruppo "Città nuova" autore anche del Monumento alle Cadute partigiane di Villa Spada (vedi pag. 42).

"Il percorso dal casolare al luogo dell'eccidio è cadenzato da cinquantatre massi con incisi i nomi delle vittime riconosciute. Il cinquantaquattresimo è stato posto a ricordare tutti gli altri caduti fino al numero simbolico di cento, non potendosi accertare il loro numero reale. Il muro curvo in cemento rappresenta lo schieramento dei soldati e il filo spinato rosso il precipitare dei corpi fino alla valle dove è posata una croce bianca."



1



2



3



4



5

1944 - 1945

Autunno / Inverno

L'avvicinarsi della linea del fronte, che già alla fine del 1944 aveva superato la Linea Gotica, lasciava presagire una prossima liberazione di Bologna. Il generale Harold R. Alexander, comandante delle forze alleate in Italia, in un messaggio radiofonico del 13 novembre (noto come "Proclama Alexander") dichiara conclusa la campagna estiva degli eserciti alleati, iniziata con lo sfondamento della linea Gotica e sospende temporaneamente l'avanzata. In attesa di riprendere le operazioni, invita le formazioni partigiane a ritirarsi e a sospendere la propria attività sul territorio. Le formazioni partigiane continuano le loro azioni.

L'OSS (Office of strategic services)

Fin dall'estate 1943 l'OSS, che è il servizio segreto di informazioni dell'esercito USA (dopo la guerra si chiamerà CIA), opera in Italia svolgendo un rischioso lavoro di raccordo e raccolta di informazioni, in stretto contatto con alcuni gruppi partigiani, dando un importante contributo alle azioni alleate finali del 1944.

All'OSS partecipano agenti italiani che verranno paracadutati nell'Italia settentrionale ancora in guerra, fra cui l'**urbanista Giuseppe Campos Venuti** assessore a Bologna dal '60 al '66 e autore di numerosi piani regolatori anche di Bologna.

1945

20 febbraio

Nasce la "Divisione Partigiana Bologna"

In vista dell'imminente offensiva alleata, le forze partigiane del territorio bolognese vengono concentrate in unica formazione, chiamata Divisione "Bologna" del Corpo Volontari della Libertà (CVL). Essa è costituita: dalla 1a Brigata "Irma Bandiera" di Bologna, dalla 2a Brigata "Paolo" della zona di Galliera, dalla 63a Brigata "Bolero" della zona di Bazzano, dalla 4a Brigata "Venturoli" della zona di Altedo, dalla 5a Brigata "Bonvicini" del territorio di Medicina e Molinella, dalla 6a Brigata "Giacomo" di Bologna, dalla 7a Brigata GAP "Gianni" operante a Bologna e in diversi paesi limitrofi, dall'8a Brigata "Masia" di Bologna.



1

Linea del fronte al 31/12/1944

Linea Gotica al 25/08/1944



2



3

Giuseppe Campos Venuti "Bubi"
(Roma 3 agosto 1926 - Bologna 29 settembre 2019)



4

L'8° Brigata Masia

I bombardamenti continuano fino alla Liberazione

Dal luglio del '43 alla primavera del '45: 93 raid.

2.481 morti

2.074 feriti

TOTALE vani distrutti o gravemente danneggiati:
121.000 (pari al 43,2%)



I danni ai monumenti



Le strade colpite

Le strade colpite prima del 27/9/1944 sono colorate in verde

Le strade colpite dopo il 3/10/ 1944 sono colorate in giallo

La città in macerie

Bologna è una città distrutta, affamata e impaurita.



Il centro città

Anche tutta la periferia nord della città è devastata dai bombardamenti e particolarmente tutto il quartiere della Bolognina.



La periferia - La Bolognina

Continuano le fucilazioni degli oppositori ai nazifascisti

I Partigiani bolognesi caduti durante la Resistenza sono 2064.

La morte misteriosa del partigiano Paolo Fabbri

Nella notte fra il 13 e il 14 febbraio 1945, al ritorno da una missione nell'Italia liberata per conto del Comitato di Liberazione Nazionale, del Cumer e dei dirigenti socialisti bolognesi, **per concordare con gli alleati la strategia da seguire per la Liberazione di Bologna, Paolo Fabbri**, segretario della federazione socialista di Bologna, insieme a **Mario Guermani**, **muore in circostanze misteriose nel Comune di Gaggio Montano e con loro scompaiono i piani militari. I cadaveri vengono ritrovati a quasi un anno di distanza dalla Liberazione.** Dei cinque milioni di lire che portavano alle loro formazioni partigiane per la lotta di Liberazione, essi avevano provveduto, prima di fare rientro a Bologna, a mettere in salvo circa quattromilioni e duecentocinquantomila lire. Sui loro corpi è stata ritrovata solo una minima parte delle sette o ottocentomila lire restanti.

Viene aperto un processo per duplice omicidio che ha come imputato la guida che li aveva accompagnati, Adelmo Degli Esposti. Il processo si conclude con una sentenza di non luogo a procedere.

Gli ultimi caduti per la Libertà

Il giorno 20 aprile Sante Vincenzi, dirigente del CUMER, e **Giuseppe Bentivogli**, dirigente del movimento operaio di Molinella, sono sorpresi in Piazza Trento e Trieste **ed uccisi lo stesso giorno. I loro corpi sono abbandonati sulla strada dai fascisti in fuga.**



Il monumento ai 270 fucilati dai nazifascisti al poligono di tiro in Via Agucchi

1



2

Paolo Fabbri "Palita"
(Conselice, 26 agosto 1889 -
G.Montano, 14 febbraio 1945)



3

Mario Guermani "Guerra"
(Bologna 26 luglio 1894 -
G.Montano, 14 febbraio 1945)



4

Sante Vincenzi "Mario"
(Parma, 6 agosto 1895 -
Bologna, 20 aprile 1945)
**Medaglia d'oro al valor
militare alla memoria**



5

Giuseppe Bentivogli "Liberel"
(Molinella, 2 ottobre 1885 -
Bologna, 20 aprile 1945)
**Medaglia d'oro al valor
militare alla memoria**

 **1945**
21 aprile

La liberazione di Bologna

Alle 6 del mattino del 21 aprile entrano in città dalla Porta di Strada Maggiore le prime unità combattenti alleate: sono le avanguardie del 2° Corpo Polacco dell'VIII Armata, al comando del generale Wladislaw Anders, senza sparare un colpo in quanto i tedeschi e i fascisti nei giorni precedenti avevano abbandonato la città.

Alle 8 entrano in città i reparti avanzati della 91a e 34a divisione USA, dei gruppi di combattimento italiani "Legnano", "Friuli", "Folgore" e una parte della brigata partigiana "Maiella" aggregata all'VIII Armata e più tardi il battaglione Bersaglieri "Goito".

Intanto alcuni gruppi di partigiani si insediano nei principali edifici pubblici e controllano le strade del centro.

La popolazione accoglie festante i liberatori.



Il Sacrario dei partigiani

Gruppi di donne e uomini cominciano a deporre fiori ed affiggere foto dei loro cari in Piazza Nettuno, sul muro dove erano stati fucilati molti partigiani, sprezzantemente battezzato dai fascisti “posto di ristoro dei partigiani”.



Nasce così, in maniera del tutto spontanea, quello che diventerà nel decennale della Liberazione il Sacrario dei partigiani con i ritratti o i nomi di oltre 2000 partigiani caduti nei venti mesi dell'occupazione nazista.



Con il progetto dell'architetto Giuseppe Vaccaro, il Sacrario è inaugurato nel decennale della Liberazione dal Sindaco Giuseppe Dozza, e successivamente dall'On. Saragat (partigiano e allora Vicepresidente del Governo De Gasperi) il 25 aprile 1955.



 **1945**
21 aprile

Giuseppe Dozza è nominato sindaco dal Comitato di Liberazione Nazionale Emilia Romagna e confermato poi dal Governo militare alleato.

1945
25 aprile

Liberazione dell'Italia dal nazifascismo

Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) il cui comando ha sede a Milano proclama l'insurrezione generale a Milano e in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, ordinando alle forze partigiane di attaccare i presidi nazisti e fascisti e di imporre loro la resa prima dell'arrivo delle truppe alleate.

Sandro Pertini, futuro Presidente della Repubblica dal 1978 al 1985, che presiede con altri il CLNAI, così si rivolge ai cittadini e ai lavoratori invitandoli allo sciopero generale:

«Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire.»

Con la liberazione delle grandi città del Nord (Bologna il 21 aprile, Genova il 23 aprile, Venezia e Torino il 28 aprile) e la resa dei tedeschi in Italia, la primavera del 1945 segna la fine del nazifascismo nel nostro Paese.

La data del 25 aprile, giorno della liberazione di Milano, è stata scelta in seguito come anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.



1945

27 aprile

Benito Mussolini catturato a Dongo

Il 28 aprile viene ucciso insieme all'amante Claretta Petacci a Giulino, frazione del comune di Mezzegra (oggi parte del Comune di Tremezzina in provincia di Como).

Il 29 aprile i corpi vengono esposti, appesi a testa in giù, in Piazzale Loreto a Milano dove il 10 agosto 1944 erano stati fucilati 15 partigiani.



1945

8 maggio

Con la firma della resa incondizionata della Germania finisce la guerra in Europa

1945

2 settembre

Con la firma della resa incondizionata del Giappone (bombe atomiche su Hiroshima il 6 agosto 1945 e Nagasaki il 9 agosto 1945) finisce la seconda guerra mondiale

Si stima che il totale delle perdite dei paesi in guerra sia di circa 68.000.000 vite umane.

Di queste le vittime militari sono circa 24.500.000 e quelle civili circa 43.500.000. In Italia più di 300.000 sono le vittime militari (esercito, marina, aeronautica, deportati, internati, partigiani, miliziani fascisti) e oltre 150.000 le vittime civili. Senza contare il gran numero di feriti e mutilati militari e civili che solo in Italia conta più di un milione di feriti gravi tra cui la metà mutilati.



Il voto alle donne e la loro eleggibilità

Col Decreto Legislativo Luogotenenziale del 2 febbraio 1945, n. 23 il Governo di unità nazionale del Regno d'Italia estende alle donne il diritto al voto ed alla loro eleggibilità.

A partire dalle elezioni amministrative dalla primavera del 1946 tutte le donne, nelle condizioni previste, ottengono il diritto al voto e alla loro eleggibilità.



1

Copertina del settimanale "Noi Donne" n. 15 anno 1946



Le elezioni amministrative

Bologna è la prima fra le grandi città italiane a votare per le elezioni amministrative che vedono **anche la partecipazione delle donne.**

Gli elettori iscritti sono: maschi 101.057 - donne 121.729 per totale 222.786. Votano in 188.970 con una percentuale del 84,83%.

Il Partito Comunista Italiano, con il 38,28% di voti, risulta essere il primo Partito.



2

Seggio elettorale n. 131

 **1946**
9 aprile

Giuseppe Dozza viene confermato sindaco di Bologna dal Consiglio comunale eletto dal popolo.



1

1946

2 giugno

Gli italiani e le italiane sono chiamati alle urne per:

- **Il Referendum istituzionale**, per scegliere fra Repubblica e Monarchia, che sancisce la nascita della Repubblica Italiana.

Nella provincia di Bologna 334.296 sono i voti per la Repubblica (75,36%) e 109.269 per la Monarchia.

- **Le elezioni politiche per eleggere i deputati dell'Assemblea Costituente** cui spetterà il compito di redigere la nuova Carta costituzionale.

Questo è il risultato nell'intera provincia: PCI 179.819 voti; PSI 133.403; DC 83.897; Uomo qualunque 20.427; PRI 11.255; UDN (lista di destra) 11.023; Partito d'Azione 6.715.

Per la prima volta le donne partecipano a un voto nazionale e alla Costituente vengono elette 21 deputate su un totale di 556 deputati.



2



3

Cittadini in attesa in Piazza Maggiore dei risultati del voto

25 giugno 1946 31 gennaio 1948

L'Assemblea Costituente

È l'organo legislativo elettivo preposto alla stesura della Costituzione.

Di seguito alcuni noti politici che ne fanno parte:

Alcide De Gasperi. Fondatore della Democrazia Cristiana e Presidente del Consiglio in 8 successivi governi di coalizione, da dicembre 1945 ad agosto 1953.

Ferruccio Parri. Aderisce al gruppo Repubblicano e diventa nel 1945 il primo Presidente del Consiglio dei ministri a capo di un governo di unità nazionale. Nel 1949 fonda con altri la FIAP (Federazione Italiana Associazioni Partigiane).

Francesco Zanardi. Sindaco di Bologna per il Partito Socialista Italiano dal luglio 1914 al novembre 1920. "Sindaco del pane" per le sue iniziative nel corso della 1ª Guerra Mondiale.

Giuseppe Dozza. Fra i fondatori del PCd'I nel 1921 è protagonista della lotta partigiana per la Liberazione. E' il Sindaco di Bologna dal 1945 al 1966.

Renato Tega. Nel 1942 è uno dei promotori della nascita del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Dopo la Liberazione è Segretario della Federazione Socialista di Bologna.

Giuseppe Dossetti. Presbitero, teologo, giurista e antifascista. Partigiano "senza fucile". Nel 1956 si candida per la DC alle elezioni comunali di Bologna e scrive "Il Libro Bianco su Bologna".

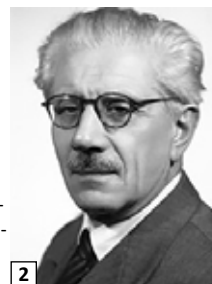
Si devono ricordare pure:

Verenin Grazia "Montini" (Rimini, 2 giugno 1898 - Bologna, 31 maggio 1972), Operaio, sindacalista e partigiano.

Mario Longhena (Parma, 24 maggio 1876 - Bologna, 25 febbraio 1967). Assessore all'istruzione nella giunta Zanardi del 1914, insegnante nel liceo Galvani fino al 1939, attivo nel CLN.



Alcide De Gasperi
(Pieve Tesino, 3 aprile 1881 - Borgo Valsugana, 19 agosto 1954)



Ferruccio Parri
"Maurizio"
(Pinerolo, 19 gennaio 1890 - Roma, 8 dicembre 1981)



Francesco Zanardi
(Poggio Rusco, 6 gennaio 1873 - Bologna, 18 ottobre 1954)



Giuseppe Dozza
"Ducati"
(Bologna, 29 novembre 1901 - Bologna, 28 dicembre 1974)



Renato Tega
(Spello, 6 gennaio 1887 - Bologna, 9 novembre 1955)



Giuseppe Dossetti
"Benigno"
(Genova, 13 febbraio 1913 - Oliveto di Monteveglio, 15 dicembre 1996)

 **1946**
21 aprile

Nel primo anniversario della Liberazione di Bologna viene consegnato dal Sindaco Dozza all'ANPI di Bologna il LABARO, bandiera d'onore.



1

Il LABARO presso la sede dell'ANPI Bologna

 **1946**
24 novembre

Il Gonfalone della Città di Bologna è decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare.



2

Il Presidente Enrico De Nicola passa in rassegna le truppe e rende il saluto alle bandiere. In primo piano il vessillo della 36° Brigata Bianconcini Garibaldi e della Brigata Stella Rossa



3

Il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola conferisce la Medaglia d'Oro al Valor Militare a Bologna per l'alto contributo dato dalla città alla lotta di Liberazione

1948

1 gennaio

Entra in vigore la COSTITUZIONE ITALIANA

...“La Costituzione è un pezzo di carta: lo lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno, in questa macchina, rimetterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere quelle promesse”...

Discorso agli studenti milanesi di Piero Calamandrei (1955)



Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro

1



1959

31 ottobre

Inaugurazione del Monumento-Ossario ai caduti partigiani alla Certosa

Il noto architetto razionalista Piero Bottoni (Milano 1903-1973) realizza su incarico di Giuseppe Dozza il Monumento-Ossario ai caduti partigiani. Le sculture in lamina di bronzo di Wiegmann Mucci e Stella Korcynska che escono da un tronco di cono in cemento armato, vogliono dire che i **partigiani morti per noi si risvegliano col ritorno della democrazia**. In alto sul perimetro esterno si ripete quattro volte una scritta che può essere letta da qualsiasi punto **“LIBERI SALGONO NEL CIELO DELLA GLORIA”**. All'interno, a cui si accede da due scale, lungo il muro circolare si trovano 500 loculi con nomi di partigiani.

Davanti all'entrata principale in un sarcofago in porfido, opera dell'Arch. Leone Pancaldi, è posta la **tomba di Giuseppe Dozza** deceduto il 28 dicembre 1974.

A sinistra una semplicissima lastra a terra segnala la **sepoltura del giovane Anteo Zamboni**, attentatore di Mussolini il 31 ottobre 1926 (vedi pag. 10).



2

Bibliografia principale di riferimento

MARIO AGNOLI, *BOLOGNA "CITTÀ APERTA" (Settembre 1943 - Aprile 1945)*, Tamari Editore in Bologna, Bologna, 1975

LUIGI ARBIZZANI, *GUERRA, NAZIFASCISMO LOTTA DI LIBERAZIONE NEL BOLOGNESE (luglio 1943 - aprile 1945)*, Amministrazione Provinciale di Bologna, Aprile 1975

LUIGI ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna*. Testimonianze e documenti, Volume quarto, Istituto per la Storia di Bologna, 1975

LUIGI ARBIZZANI, *Antifascismo e lotta di Liberazione nel bolognese Comune per Comune*, ANPI Bologna, Bologna, 1998

LUCIANO BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna*. Testimonianze e documenti, Volume primo, Volume secondo (con LUIGI ARBIZZANI), Volume terzo, Volume quinto, Istituto per la Storia di Bologna, 1967, 1969, 1970, 1980

LUCIANO BERGONZINI, *BOLOGNA 1943-45. Politica ed economia in un centro urbano nei venti mesi dell'occupazione nazista*, Editrice CLUEB, Bologna, 1980

LUCIANO BERGONZINI, *La svastica a Bologna, settembre 1943-aprile 1945*, Il Mulino, Bologna, 1998.

CRISTINA BERSANI e VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO (a cura di), *DELENDIA BONONIA, Immagini dei bombardamenti 1943-1945*, Comune di Bologna Settore cultura, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Pàtron Editore, Bologna, 1955

BOLOGNA CITTA' PARTIGIANA Medaglia d'Oro al Valor Militare 1945-2006, Mostra in occasione del sessantesimo anniversario della Cerimonia solenne per la consegna della Medaglia d'Oro, ANPI di Bologna Editore, Bologna, 2007

BOLOGNA ferita. Le devastazioni dei bombardamenti nello straordinario reportage fotografico di Filippo D'Ajutolo, con testi di Franco Manaresi, Edizioni Pendragon, 2006

ALBERTO DE BERNARDI E ALBERTO PRETI (a cura di), *La Resistenza, il fascismo, la memoria. Bologna 1943-1945*, Bononia University Press, Bologna, 2017

TIZIANO COSTA, *Bologna prima, durante e dopo la Liberazione*, Costa Editore, Bologna, 2015

FILIPPO D'AJUTOLO, *Bologna ferita. Fotografie inedite 1943-1945*, Testi di Franco Manaresi con un racconto di Lorian Macchiavelli, Edizioni Pendragon, Bologna, 1999

RENATO GIORGI, *Marzabotto parla*, Franco Cosimo Panini Editore, Modena, 2010

LUCA GOLDONI, ALDO FERRARI, GIANNI LEONI (a cura di), *I Giorni di BOLOGNA KAPUTT*, Edizioni Giornalisti Associati, Bologna, 1980

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, *Bologna 1938-1945, Guida ai luoghi della Resistenza*, Edizioni Aspasia, Bologna, 2005

VITO PATICCHIA, MASSIMO BRUNELLI (a cura di), *MEMORIE SOTTERRANEE. I rifugi antiaerei a Bologna fra ricerca, tutela e valorizzazione*, Pubblicazione a corredo dell'omonima mostra allestita e promossa dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna per celebrare il 70° anniversario della Liberazione. Bologna, 21 aprile- 4 maggio 2015, Regione Emilia Romagna Assemblea legislativa, IBC Istituto per i beni artistici culturali e naturali, Bologna, 1975

GIACOMO & GIUSEPPE SAVINI, *CINNI DI GUERRA Memorie e fantasie dei bimbi che videro passare il fronte*, Minerva, Bologna, 2020

PETER TOMPKINS (Traduzione di Aldo Piccato e Francesco Campana), *L'ALTRA RESISTENZA La Liberazione raccontata da un protagonista dietro le linee*, Rizzoli, Milano, 1995

ENRICO VERDOLINI, *Il caso Paolo Fabbri. Il sacrificio della missione partigiana per la liberazione di Bologna*, Edizioni Pendragon, Bologna, 2024

CREDITI FOTOGRAFICI

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna

- p. 28 (foto n. 4, 5) – BCABo_GDS_Fotografie bombardamenti I_101
- p. 29 (foto n. 1) – BCABo_GDS_Fotografie bombardamenti I_032
- p. 31 (foto 3) – BCABo_GDS_FBo1289
- p. 56 (foto n. 1, 2) – BCABo_GDS_Cartella 13_125_01

Cineteca Bologna

- p. 38 (foto 1,3) - Fondo Franco Cristofori (FFC088) - Nino Comaschi (FNC1790.002c)
- p. 39 (foto 1, 2, 3) - Fondo Franco Cristofori (FFC0900 - FFC 0905 - FFC0902)
- p. 47 (foto 3) - Foto Camera (FMN0700)

Istituto Storico Parri – Bologna Metropolitana

- **Fondo fotografico Luigi Arbizzani:** Foto di copertina, p.18 (foto 1), p. 22 (foto 3), p. 41 (foto 3), p. 49 (foto 3,4), p. 58 (foto 2)
- **Fondo fotografico Filippo D'Ajutolo:** p. 17 (foto 3), p. 20 (foto 4, 5), p. 24 (foto 3), p. 28 (foto 2, 3), p. 44 (foto 3, 4, 5, 6, 7)

Archivio ANPI

- p. 24 (foto 4), p. 36 (foto 1, 2,3), p. 60 (foto 1.2), p. 61 (foto 1), p. 63 (foto n. 2), p. 64 (foto 1,3), p. 66 (foto n.1, 2,3)

Archivio Franco Manaresi

- p. 17 (foto n. 2)

Pietro Maria Alemagna

- p.9 (foto 2,3, 4), p. 10 (foto3), p. 18 (foto 3), p.21 (foto 2), p. 25 (foto 3), p. 26 (foto 1,2,3,4), p. 27 (foto1), p. 38 (foto 2- archivio), p. 40 (foto 2), p. 42 (foto 4), p. 49 (foto 1,2), p. 49 (foto1,2), p. 50 (foto 1,2,4), p. 51 (foto 2,3,4,5,6), p. 52 (foto 1,2), p. 54 (foto 1,2,3,4,5), p. 58 (foto 1), p. 67 (foto 2)

LE IMMAGINI PROVENGONO DA:

- **Archivio Paola Pallottino:** p. 7 (illustrazioni 2,3)
- **Archivio Franco Manaresi:** illustrazione 1 p. 34-35
- **Archivio del Museo civico del Risorgimento di Bologna:** p. 11 (illustrazioni 2, 3, 4), p. 13 (illustrazioni 2, 3)
- **Archivio storico Comune di Bologna:** p. 38 (immagine 2)

FONTI DELLE IMMAGINI

- Le immagini di p.15 (n. 1,2) sono tratte da: LUCA GOLDONI, ALDO FERRARI, GIANNI LEONI (a cura di), **I giorni di BOLOGNA KAPUTT**, Edizioni Giornalisti Associati, Bologna 1980
- Le foto di p. 32 (foto 2,3), p.33 (foto 1,2,3,4), p.46 (foto 2) sono tratte da: **“La città di Bologna. Risorgere dalle macerie”** Album fotografico approntato dal Podestà Mario Agnoli nel marzo 1945 - Foto e fotomontaggi della ditta Villani, Tipografia Luigi Parma, 1945
- Le immagini di pag. 31 (n 1,2) sono tratte da: **“Apri l'occhio”**, numero unico, 8 febbraio 1945, Bologna, Poligrafico il Resto del Carlino
- L' immagine di pag. 55 (n.1) è tratta da: **Touring Club Italiano. “A piedi sulla linea gotica”**. Mappa generale dei percorsi nei luoghi della seconda guerra mondiale, Aprile 2015

www.istitutoparri.eu

www.storiaememoriadibologna.it

www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/cronologia-di-bologna

www.archiginnasio.it

Per le fotografie e le immagini contenute in questa pubblicazione, l'editore rimane a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.

ISBN 9791221086256

Evangelista Valli
Professore di Storia e Filosofia al Liceo Galvani
Primo Provveditore agli Studi di Bologna libera

Fra poco ritorneranno a Voi gli alunni, i giovani figli della Patria. Molti di essi hanno gli occhi smarriti e spenti. Andiamo loro incontro con amore e con fede contenuta e severa, accogliamo le loro pene, le loro incertezze, le loro ansie, le loro delusioni, i loro abbattimenti. Insegnamo loro la vera disciplina del costume e degli studi, liberiamoli da un nazionalismo gretto e archeologico, reazionario; facciamone gli apostoli della libertà e della democrazia, dei diritti del lavoro. Viva la libertà, viva l'Italia, viva la democrazia ¹⁰⁹.

109. Circolare del provveditore E. Valli n. 2.182, 2 maggio 1945, in IPC, a.s. 1944-1945.

Foto di copertina: Liberazione (21 aprile 1945)

Istituto Storico Parri - Bologna Metropolitana Fondo fotografico Luigi Arbizzani

Foto all'incrocio tra Via Rizzoli, Via Ugo Bassi e Via Indipendenza. Sul fondo è visibile Piazza Maggiore (in quel momento ancora Piazza della Repubblica)

La costruzione in legno al centro protegge la Fontana del Nettuno (vedi pag. 12)

ISBN 9791221086256

Progetto grafico di Pietro Maria Alemagna

Collaborazione all'impaginazione di Anna Leonelli

Seconda edizione - Maggio 2025